

Articoli/Articles

L'ARTE GINNICA DI ICCO DA TARANTO
NEL CONTESTO SOCIO-CULTURALE
DELLA MAGNA GRECIA

LUIGI STROPPIANA

Istituto di Storia della Medicina, Università di Roma 'La Sapienza'

SUMMARY

GYMNIC ART OF ICCUS OF TARANTO
IN THE CONTEST OF MAGNA GRAECIA

Iccus of Taranto was a famous athlete living in the V century B.C. and participating to Olympic competitions, of which was a winner in the LXXVII Games.

He was quoted by Plato for the accuracy in the preparation of his athletic body: before competitions he avoided sexual relationships and took a lot care to diet, so that he is considered the founder of athletic dietology.

His thought was influenced by pythagoreans, mainly by Alcmaeon of Croton: for this he taught the importance of the armony of body and mind, the frugality in eating, the self control.

An appropriate but frugal diet for athletes was known as meal of Iccus and used before races.

Parlare di Icco da Taranto significa portare il tema della ginnastica praticata nella Magna Grecia in un orizzonte moderno, in un ambiente odierno cioè, in cui le due culture, la umanistica e la scientifica, sono messe a confronto (1).

Pur in mezzo ai miti imperanti del tempo, Icco è un personaggio storico realmente vissuto il quale, se viene ogni volta citato nell'indagare sulle origini della ginnastica e dell'atletica, tuttavia scarse sono ancora le notizie nei suoi riguardi. A lui, però, si riconosce in maniera indiscussa la prerogativa di

Parole chiave/Key words: gymnic art - Iccus of Taranto - Magna Graecia

SOMMARIO/CONTENTS

ARTICOLI/ARTICLES

L'ARTE GINNICA DI ICCO DA TARANTO NEL CONTESTO SOCIO-CULTURALE DELLA MAGNA GRECIA GYMNIC ART OF ICCUS OF TARANTO IN THE SOCIO-CULTURAL CONTEST OF MAGNA GRAECIA Luigi Stroppiana	pag. 3
THE INFLUENCE OF THE KING ON MEDICAL PRACTICE IN ANCIENT MESOPOTAMIA P.B. Adamson	pag. 13
POLIBO E L'EREDITA' DI IPOCRATE/POLYBUS AND THE HERITAGE OF HIPPOCRATES Luciana Rita Angeletti	pag. 23
EVOLUZIONE DEL GIURAMENTO IPOCRATICO/EVOLUTION OF THE HIPPOCRATIC OATH Gianni Iacovelli	pag. 39
DUE CINQUECENTINE DEL LIBRO DEL PERCHE': ANNOTAZIONI SU UN ITINERARIO CULTURALE THE BOOK OF QUESTIONS: REMARKS ON A CULTURAL ITINERARY Olivio Galeazzi Gian Luigi Zigiotti	pag. 49
SVILUPPO E DIFFUSIONE DELLA MALARIA NEI TERRITORI APUO-LUNENSI DIFUSION / SPREADING OF MALARIA IN THE APUO-LUNENSIS REGION (NORTH-WEST OF TUSCANY) Lanmarco Laquidara	pag. 64
TEORIE E FATTI SULLA STORIA DELL'INFEZIONE TUBERCOLARE: CONSIDERAZIONI EPICRITICHE HISTORY OF TUBERCULOSIS: EPICRITICAL CONSIDERATIONS Francesco Aulizio	pag. 79

BIOGRAFIE/BIOGRAPHIES

BOLIVAR Y LA SALUD PUBLICA/BOLIVAR AND PUBLIC HEALTH Rosario Beauperthui De Benedetti	pag. 87
GIOVANNI TOMMASO MINADOIS: UNA GLORIA MEDICA POLESANA / A GLORY OF MEDICINE OF POLESINE Diego Franceschetti Francesco Raspadori	pag. 91
GUIDO VERNONI (1881 - 1956): IL SUO PENSIERO NELL'EVOLUZIONE DELLA PATOLOGIA GENERALE / HIS THOUGHT IN THE EVOLUTION OF GENERAL PATHOLOGY Giovanni B. Scarano	pag. 96

LIBRI E RIVISTE/BOOKS AND REVIEWS

GIANNI IACOVELLI: GLI ACQUEDOTTI DI COTUGNO, MEDICI PUGLIESI A NAPOLI TRA ILLUMINISMO E RESTAUZIONE	pag. 105
GIOVANNI BATTISTA BRONZINI (a cura di): MEDICINA, MAGIA E CLASSI SOCIALI NELLA BASILICATA DEGLI ANNI VENTI	pag. 107
OLIVIO GALEAZZI (a cura di): MEDICINA E STORIA, ATTI DEL XXXI CONGRESSO NAZIONALE DI STORIA DELLA MEDICINA	pag. 109
LORIS PREMUDA (a cura di): ATTI DEL XXXII CONGRESSO NAZIONALE DELLA SOCIETA' ITALIANA DI STORIA DELLA MEDICINA	pag. 111
MEDICAL HISTORY, vol. 32	pag. 113
QUADERNI	pag. 119

NOTIZIARIO/NEWS

STUDIO FIRMANO	pag. 120
XXXI CONGRESSO DELLA SOCIÉTÉ INTERNATIONALE D'HISTOIRE DE LA MÉDECINE	pag. 123
GIROLAMO FABRIZZI DA ACQUAPENDENTE	pag. 124
COLLOQUE DES PRÉCURSEURS DE LA CROIX-ROUGE	pag. 125
L'ETICA CLINICA: PASSATO, PRESENTE, FUTURO	pag. 127
ACCADEMIA DI STORIA DELL'ARTE SANITARIA	pag. 127

ANNUNCIANNOUNCEMENTS

FRANCESCO GAROFANO VENOSTA, IN MEMORIAM	pag. 128
MICHELE JANDOLO, IN MEMORIAM	pag. 129

aver dato inizio a quelle precise norme di igiene somato-psichica e di metodologia dietetica.

Le sue notizie biografiche ci vengono ben precisate, anche se solo frazionate, da alcuni autori tra i quali, degni di fede, riconosciamo Platone, Pausania, Eliano, Dionisio, Stefano di Bisanzio ed Eustazio, fino ad alcuni storici più recenti come Daniele Leclerc (1652-1728) o Salvatore De Renzi (1800-1872) (2).

Nella scarsità di notizie certe, di grande aiuto per noi è inquadrare Icco nell'ambito socio-culturale e politico del suo tempo.

I riferimenti pervenutici risultano essere basati per lo più su informazioni localistiche, e anch'esse frammentarie, che ci hanno spinto a considerarle sotto un punto di vista biologico-unitario, sviluppato in ordine alle teorie di un altro grande di queste regioni: Filolao da Taranto, o secondo alcuni da Crotone, cioè secondo la legge del 'macro' e del 'microsmo', il che ci porta a rivedere l'opera del Nostro, sotto l'altro punto di vista psico-fisico del corpo umano, nel raggiungimento della salute.

Con questa impostazione Icco si mostra seguace delle dottrine mediche e filosofiche delle celebri Scuole di Crotone e di Taranto espresse, già nel VI sec. a.C., dall'indiscusso valore dell'elemento italico.

Il discorso ci porta ora a sfiorare proprio la questione sul valore, il significato e l'entità dell'elemento autoctono delle popolazioni e la loro componente culturale prima dell'insediamento dell'elemento greco in queste terre, territorio successivamente denominato Magna Grecia, anche se ciò fu ampiamente e ripetutamente trattato e discusso, proprio a Taranto anche in occasione di un Congresso Nazionale di Storia della Medicina, il XXV, tenutosi dal 25 al 28 sett. 1969 (3).

In quell'occasione, appunto, ebbi l'onore di parlare sulla distinzione che si andava delineando tra l'elemento autoctono italico, già esistente in questi territori che, solo in un secondo tempo si badi bene, andarono sotto la comune denominazio-

ne di Magna Grecia, denominazione che va intesa col significato di 'parte migliore' della Grecia stessa, certamente non dal punto di vista territoriale, ma da quello più nobile, culturale, che i Greci stessi andavano riconoscendo in più occasioni.

Spesso e con grande impegno da parte dei singoli autori, si è discusso, e si discute ancora, sui rapporti tra la Grecia e la Magna Grecia e sul significato da dare alle popolazioni autoctone. Si parla anche di colonizzazione su questi territori e si indagano i rapporti tra metropoli e le località dette colonie e tra queste e le subcolonie.

I reperti archeologici ci possono indirizzare verso la certezza di popolazioni indigene alla base dello sviluppo del territorio tarantino, fino ai ritrovamenti etruschi. Sembra anche che in queste terre (v. Diodoro, *XII*, 13.4) si ebbe il primo esempio di assistenza pubblica; non solo, ma tra le varie prescrizioni assumeva grande importanza l'atletica, la ginnastica, gare e giuochi atletici.

Com'è noto fra il 750 e il 650 si ebbe un notevole movimento dell'elemento greco dalle terre di origine verso le sponde italiche, ma quando intorno al 720 gruppi di Ionici e di Achei, sbarcati sulle sponde italiche, si insediarono in queste terre, non trovarono certamente spiagge deserte, ma si incontrarono con le popolazioni autoctone della Bruzia, altre ne trovarono a sud di Squillace, e in Sicilia. In queste popolazioni, anche se sottomesse, l'elemento italico non fu certamente distrutto. Le nuove colonie greche per origine, ma italiche per la terra di insediamento, si distaccarono presto dalla madre patria, formando piccole repubbliche spesso in conflitto tra loro.

La coesistenza dei due elementi, l'autoctono e l'italico, portò ben presto a sviluppare un grado di cultura, già nel VI sec. a.C., superiore a quella greca, la quale si manifestò un secolo più tardi nel cosiddetto 'secolo d'oro' di Pericle.

Nel VI secolo era già emersa la figura di Alcmeone da Crotone, capostipite di una Scuola biologica che non può essere altro che il riflesso di una anteriore espressione medica,

una scuola preesistente alla venuta di Pitagora da Samo. Con Alcmeone si debbono ricordare tutti coloro che, nati in Italia, hanno seguito lo stesso indirizzo, come: Empedocle da Agrigento, Filolao da Taranto, Democede e, non ultimo, il nostro Icco.

E' noto, del resto, ricorda A. Szabo, che "la storia della Magna Grecia non è solo l'insieme delle singole colonie greche nel Mezzogiorno d'Italia, ma è anche una storia che ha una vita propria in quanto segue uno sviluppo suo particolare", e, più avanti, approfondendo le ragioni dello sviluppo delle scienze in Magna Grecia, è del parere che "la cultura e la civiltà della Magna Grecia che si svolsero nella prima fase della storia di questo territorio, in epoca anteriore al 450 a.C., anticiparono sotto vari aspetti la cultura e la civiltà della Grecia vera e propria" (5).

Va detto, intanto, che la ginnastica e gli esercizi fisici, agonistici che fossero, non appaiono per la prima volta in queste terre con Icco, per cui si rende necessario analizzare alcuni precedenti storici ispiratori dell'evoluzione dell'atletica nei suoi rapporti con l'elemento autoctono, la Magna Grecia e la Grecia stessa (madre patria).

Anche le gare sportive riconoscono le proprie origini in epoche abbastanza remote, ma con diverse impostazioni e significati nel corso dei secoli. Le gare sportive dei popoli antichi erano promosse da concetti etico-religiosi; quindi non avevano solo scopi di svago e di divertimenti fuori dell'abitato, secondo il significato etimologico del termine 'diporto', da cui è derivato 'desport', fino all'odierno 'sport' (6).

In Grecia, fin dal tempo della guerra di Troia (circa 1200 a.C.), per festeggiare i grandi avvenimenti venivano indette gare di canto, di poesia e di atletica, sia pure limitate alla corsa.

Per onorare gli dei in Olimpia furono indette gare (dal 776 a.C.) presso il tempio di Zeus; a Corinto, presso il tempio di Poseidone, si svolgevano i giuochi Istmici (dal 582); i giuochi Pitici, in quest'epoca, erano dedicati ad Apollo.

Le Olimpiadi costituivano allora un avvenimento così importante da indurre a porre fine addirittura alle guerre in corso, o a sospendere i combattimenti con l'armistizio, per consentire la partecipazione alle gare.

Mentre nelle regioni ora ricordate l'elemento religioso delle celebrazioni agonistiche era la parte preminente, nel VI secolo un grande fervore pervase le regioni della Magna Grecia, tanto che la Scuola bio-medico-filosofica di Crotona presto si dedicò anche all'esaltazione delle virtù fisiche e delle ambizioni agonistiche.

Tra le città italiote, infatti, Crotona tenne per lungo tempo il primato nell'atletica, nelle singole specialità, nelle gare olimpiche dove, bisogna ricordarlo, "l'ultimo dei Crotoniati era il primo degli altri Greci".

Tra gli italioti che si resero famosi nei giuochi, oltre il Nostro, si ricordano Anochos, Micrino e Dionisidoro, (7) allievi scrupolosi, seguaci nell'applicazione dei dettami del maestro, esempio vivente per i suoi giovani discepoli.

Dietro l'esempio di questi successi possiamo constatare come in tutta la Grecia sorgessero rapidamente, e con grande interesse, palestre, e ginnasi talvolta anche con finalità non certamente del tutto collaterali, come in particolare creare uomini d'arme pronti per i campi di battaglia.

A tale proposito Strabone (VI, 262) ricorda che specialmente gli uomini di Crotona sembravano nati per l'atletica e meno per la guerra. Difatti la lista dei vincitori olimpici, già dal VII secolo fino alla prima metà del V secolo, è ricca di nomi di cittadini italioti. Uno di questi è appunto il nostro Icco da Taranto.

Platone lo onora nelle sue opere, nelle *Leggi* (VIII 839, 40) e nel *Protagora* (316, d-e), in quest'ultima chiamandolo Maestro rinomato di ginnastica e di vita, attribuito ragionato e frutto di riflessione circa la sua reale statura, mentre dalle *Leggi* possiamo trarre notizie più precise come per esempio:

"Non abbiamo noi sentito dire ciò che fa Icco da Taranto in pros-

simità delle gare olimpiche e delle altre gare? Per esservi vincitore lui, che possedeva nel suo animo sia la tecnica che la forza con la temperanza, non avvicinava mai nè una donna, nè un ragazzo, allorchè si trovava nel pieno del suo allenamento" (8).

Platone stesso lo chiamò fondatore della ginnastica medica per la cura che egli ebbe nel riformare la dieta degli atleti. Secondo il De Renzi se gli atleti cessarono di esagerare nel prendere cibi e bevande, aumentarono le loro forze evitando di perderle con abusi. Difatti Icco, considerato medico con troppa precipitazione da parte degli storici, mentre sarebbe meglio chiamarlo dietologo con termine più moderno, si mostrò particolarmente rigido nell'applicare i suoi precetti sulla temperanza, tanto che i Greci in tempi successivi, per indicare un pasto frugale, lo chiamarono 'pasto di Icco' o 'cena di Icco' (9).

Si vuole che Icco, cui spetta tradizionalmente il vanto di aver istituito la dieta metodica degli sportivi, abbia intuito il rapporto esistente tra la 'medicina' della palestra e la 'medicina' militare, cioè gli esercizi ginnici come finalità ultima per l'allenamento dei giovani alla vita delle armi. Ciò, vogliono i più, certamente in conseguenza della disfatta militare subita da Taranto da parte dei vicini Messapi nel 473 a.C., quando questa città si ravvide in tempo e pensò bene di riprendere la via dei padri, per cui occorreva provvedere innanzi tutto alla preparazione fisica dei cittadini, facendo tesoro delle dottrine mediche e filosofiche delle celebri Scuole mediche italiote, esponenti Alcmeone e Pitagora.

Icco, fiorito intorno alla metà del V sec. a.C., figlio di Nicolaide, raggiunto l'apogeo come atleta nella LXXVII Olimpiade (472), diede egli stesso l'esempio di sottoporsi a quelle regole metodiche che formarono la base del suo insegnamento.

La base dell'impostazione data da Icco agli esercizi ginnici è quella di trasportare il tutto da un concetto etico-religioso, in una finalità fisico-culturale. E che l'attenzione al benessere del corpo era oramai l'oggetto degli studi biologici, ce lo dimostrano la Scuola di Crotone, esponente Alcmeone nativo del

luogo, iniziatore di quel genere di studi.

Questi nuovi orientamenti esercitarono ben presto la fervida mente dei suoi seguaci con le idee orientate all'applicazione dei concetti sull'attività pratica in funzione del potenziamento fisico-biologico.

Sia pure sotto l'egida della divinità e nel rispetto delle situazioni sociali, i giuochi in un secondo tempo andarono acquistando sempre più significato di ginnastica utilitaristica a finalità difensive per il proprio territorio.

In quest'epoca grande attenzione volgevano i Greci agli esercizi fisici tanto che presso i più grandi medici del V sec. a.C. si dava grande spazio alla ginnastica che, insieme alla dietetica, costituiva il fondamento della terapeutica della Scuola ippocratica.

Platone la riteneva preparazione spirituale alle guerre, mentre Galeno, nella romanità classica greco-latina, pensava che essa, più che pratica terapeutica, dovesse considerarsi un mezzo per giungere alla perfetta e completa armonia delle funzioni.

I rapporti tra spirito e corpo esaltati dalla ginnastica furono tenuti nella massima considerazione anche da Galeno col dire come essa sia capace di agire in maniera da far liberare o far venire la malattia. Con ciò si ritorna al concetto che la ginnastica e il giuoco devono essere fatti per sollevare e distrarre l'animo il quale, conquistando vigore, fa rinnovare anche le energie fisiche.

Alla base della filosofia del Tarantino è evidente il principio dell'armonia delle parti, cioè quella della 'isonomia' alcmeoniana, abbinata alla teoria annunciata da Pitagora detta della 'enanziosi', o dell'equilibrio delle parti.

In quest'ottica è l'uomo che si pone sempre più al centro dell'interesse dell'individuo stesso con l'indagare e stabilire le leggi della vita, la sua intima costruzione, il suo funzionamento.

Sembra quel sentimento che spinse l'uomo al desiderio

espresso da Socrate con il motto: "Conosci te stesso".

Dei due esponenti, Alcmeone e Pitagora, il secondo sembra abbia maggiormente influenzato il Nostro nella razionalizzazione dei suoi principi. Nell'elevazione spirituale dell'uomo si raccomandava l'esercizio fisico come uno dei fondamenti dell'educazione civile e morale, come elemento di contrappeso per l'equilibrio del corpo rispetto al lavoro della mente. Seguace di Pitagora intendeva insegnare a mantenere e conservare l'armonia tra le parti del corpo a somiglianza di quell'accordo che egli vedeva nel macrocosmo.

Ancora seguace dei principi alcmeoniani e pitagorici, Icco si porta su una posizione di un certo rilievo nei rapporti corpo-anima con lo sforzo di rapportare l'uomo al cosmo attraverso la dottrina della metempsicosi. Per i pitagorici il corpo appare come una tomba che imprigiona l'elemento dionisiaco, il quale può essere liberato solo attraverso riti di purificazione. Da ciò Icco valorizza la funzione della ginnastica, i precetti dietetici e il rispetto delle restrizioni sessuali.

A tale proposito Strabone ci ricorda che i pitagorici "esercitavano i loro corpi alle fatiche per fortificare gli animi (17-21).

Sotto questo punto di vista la ginnastica, sia essa limitata al singolo che estesa alla collettività, è stata sempre considerata fonte di benessere e di salute, necessità da inserire in un sano tenore di vita, anche oggi. Inoltre avvezza a regolare i movimenti e a proporzionarli al fine; insegna, ancora, a far funzionare quello stupendo e misterioso meccanismo che mette in rapporto cervello e muscoli, volontà e azione.

Non solo disciplinamento della membra verso la volontà intellettuale, la ginnastica bene intesa è educatrice delle migliori qualità dello spirito.

Approfondendo il concetto, lo spirito sportivo è espressione di forza e non di prepotenza, è disciplina morale che tempera gli animi ed è educazione di alti sentimenti di probità e di lealtà.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

- 1) *Filosofia e scienza*. Atti del quinto Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Taranto, 10-14 ott. 1965.
- 2) TRIDENTE M., *Icco da Taranto, antichissimo medico e ginnastarca, maestro di dietetica atletica*. In: *Medicina italiana*, 1940.
- 3) CAPPARELLI V., *Il contributo pitagorico alla scienza*. Padova, Zannoni, 1955.
- 4) STROPPIANA L., *La Medicina nella cosiddetta Magna Grecia*. In: *Atti XXIV Cong. Naz. Storia della Medicina*. Taranto, 25-28 sett. 1969.
- 5) SZABO A., *Scienze in Magna Grecia*. In: *Atti del quinto Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, cit.
- 6) DI MACCO G., *Sport e sanità somato-psichica*. In: *Medicina sperimentale*, 1965, 1.
- 7) LO PORTO F.C., *Tombe di atleti tarentini*. In: *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*. Roma, 1968.
- 8) PERAZZI F., *Icco da Taranto, atleta, fisiologo, dietista*. In: *Pagine di Storia della Medicina*. 1975, 3, pp. 45-48.
- 9) NARDI G., *Medici sportivi e Medicina sportiva*. In: *Medicina sportiva*. Pisa, 1937.
- 10) *Metropoli e colonie di Magna Grecia*. Atti del terzo Convegno di studi sulla Magna Grecia. Taranto, 13-17 ott. 1963.
- 11) VENERANDO A., *Evoluzione storica della medicina dello sport da Icco al nuovo ippocratismo*. In: *Annali di Medicina Navale*, 1966, pp. 835, 836.
- 12) BETTICA GIOVANNINI R., *Alcmeone di Crotona prima di Pitagora di Samo*. In: *L'economia umana*, 1956, 6.
- 13) TRIDENTE M., *Icco da Taranto nella storia della Medicina Militare*. In: *Memorie Acc. Storia Arte Sanitaria*. Supplemento n.2, 1946, p. 94.
- 14) AMORESE G., *Icco da Taranto*. In: *Puglia sanitaria*, 1975, 7, pp. 11-12.
- 15) VALENTINI E., *La ginnastica in Galeno: il gioco della piccola palla*. In: *Humana Studia*. Roma, E.M.E.S., 1941, p. 87.

- 16) ZIBORDI G., *Sport educatore*. In: *Igiene e vita*. 1928, 2.
- 17) MUSTILLI D., *Civiltà della Magna Grecia*. In: *Atti terzo Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, cit., p. 67.
- 18) MADDALENA A., *I pitagorici*. Bari, 1954.
- 19) BONUZZI L., *Ancora su Pitagora e il suo influsso sulla medicina greca*. In: *Acta medicae historiae patavina*. 1968-69 (vol. V).
- 20) STRABONE, *I pitagorici*. Bari, 1954.
- 21) BILINSKI B., *Agoni ginnici*. In: *Accademia Polacca delle Scienze. Conferenza n. 75*. Roma, 1979.
- 22) TRIDENTE M., *L'igiene alimentare della gens italica rispecchiata nei mistici precetti di Pitagora e nella poesia dell'età etrusca*. In: *Medicina italiana*, 1940, 8.

THE INFLUENCE OF THE KING ON MEDICAL PRACTICE IN ANCIENT MESOPOTAMIA

P. B. ADAMSON

6 Crag-lane Knaresborough, North Yorks HG5 8EE, England

SUMMARY

THE INFLUENCE OF THE KING ON MEDICAL PRACTICE IN ANCIENT MESOPOTAMIA

Rulers in ancient Mesopotamia were interested in their own health and, by the second millenium B.C., medicine was extended to the population, but not to the conquered people.

*Physicians were very few and under patronage and control of the king; they were a cast lower than priests and considered as skilled technicians, with a great influence. Surgeons and veterinary surgeons were also encouraged, but kings promulgated laws to reward and penalise surgeons for damage or trauma or failure to effect a cure of the patients, heritage of the *lex talionis*.*

In the third millenium B.C., specific laws were passed by king Bilalama in Eshnunna to regulate certain conditions of human trauma, and the legal penalties imposed were always financial (1). It appears that the king attempted to include these surgical conditions within the framework of general law, so that human trauma was equated with damage to property, as noted elsewhere in the laws of Eshnunna.

By the early part of the second millenium B.C., king Hammurabi of Babylon was established as head of the state and shepherd of his people; he himself was responsible for law and order throughout his empire in Mesopotamia (2). Medical practice, as noted in his Code of Laws, now seems to have expanded and become more diverse and surgical operations were now being included. Although the rewards for succes-

Parole chiave/ Key words: medical practice - ancient Mesopotamia